



Comunicato stampa

AEB, Bracchitta: strepiti infondati e silenzi sospetti.

Seregno 20/07/2020. *“Direi che stiamo davvero esagerando”*. La Presidente di AEB Loredana Bracchitta si stufa di essere il bersaglio di accuse completamente infondate.

“Mi pare che il meccanismo in atto sia chiaro e basti osservarlo in alcuni dettagli. Come funziona? Si insinuano dubbi su tutto e tutti, non importa se fondati o meno, se basati sul vero o sul falso, se dimostrabili o no, l'importante è alimentare il sospetto in tutti i modi possibili. Ogni invenzione è ben accetta!

Eppure tutti i punti sono stati ampiamente chiariti, approfonditi, con dimostrazioni, documenti pubblici, dichiarazioni e tutto quanto possibile, in ogni sede e ogni sito, ma tant'è, qualcosa la si può sempre creare dal nulla con le affermazioni ambigue consentite dai condizionali o riportando accuse mosse da altri attraverso virgolettati: *...potrebbero esserci profili.....non siamo sicuri che....., forse è stata seguita una strada imprudente che si sarebbe potuta evitare se... e così via...*E il piatto di veleno è servito! Basta assaggiarne un po' e lo scopo è comunque raggiunto, alla faccia di tutto e tutti.

Non intendo affatto tornare su discorsi già chiariti e spiegati mille volte. Poi chi ha fiato in gola e tempo da sprecare, urla e scrive pure, salvo querele.

L'ultimissima trovata è buffa: si insinuano, o forse si fanno insinuare da certa stampa, altre ignobili menzogne dicendo che ci siamo serviti di affidamenti irregolari. Il riferimento è a Roland Berger, operatore tra i primi 5 al mondo nel campo dell'advisory, come se poi non risultassero lavori effettivamente svolti da quella Società su incarichi necessari ad AEB, in diversi ambiti, e con oggetti diversi, regolarmente affidati nelle diverse fasi che hanno caratterizzato il complesso percorso. I termini e le modalità degli affidamenti e dei conflitti di interesse sono stabiliti chiaramente dalla legge: o ci sono o non ci sono. Siccome sono state fatte delle gare a cui hanno partecipato società di livello internazionale, nessuna di queste ha sollevato eccezioni o è ricorsa al Tar, per il semplice fatto che non c'erano motivi né i presupposti per farlo. I vincitori delle gare hanno semplicemente vinto senza trucchi e scorciatoie. Pierluigi Troncatti, capo progetto di Roland Berger, non ha mai lavorato per AEB e ha collaborato l'ultima volta con A2A, nel 2015. La legge lo considera un tempo più che congruo per escludere conflitti. Punto! Starnazzare cose diverse serve solo a fare “pollaio”.

Altri ancora dicono che si sarebbe potuto fare scadere i tempi imposti dalla legge per l'operazione: *“tanto al massimo si rifacevano le valorizzazioni dell'Azienda”* e si ripartiva daccapo. Ah certo! Si scherza e si ricomincia daccapo! Ma per quale motivo, mi chiedo, se più dell'81% dei soci era e rimane d'accordo? Per chi? Per che cosa? Tutto ciò è vergognoso e dimostra perché l'Italia non riesce ad attrarre investimenti. Inoltre, a chi sostiene questa tesi, devo sottolineare che una nuova valorizzazione dell'Azienda avrebbe comportato non solo ripartire da zero con ulteriori spese per la Società, ma un danno ben più grave se si considera il rischio del calo eventuale dei valori dopo il Covid e la situazione economica disastrosa con un calo del PIL previsto di oltre il 13%.

Per gli irriducibili del dubbio per via dei fantasmi agitati da qualcuno, l'assessore alle Partecipate del Comune di Seregno, Giuseppe Borgonovo, ha dato, ancora una volta, ampio riscontro su tutti i punti messi in discussione, nel recente consiglio comunale del 14 luglio u.s.. Trovate tutto sul video

della seduta, reperibile integralmente online, sul canale Youtube. Basta cercare: “Consiglio comunale di Seregno del 14 luglio 2020 seconda parte”. C’è anche l’intervento (spontaneo e volontario) di spiegazioni e dettagli, fornite dal Direttore Generale di AEB, Paolo Cipriano.

Attenzione anche a un altro espediente, per quanto grossolano, che qualcuno usa per creare confusione e pur di aggrapparsi a qualcosa con la speranza di elemosinare qualche consenso. Si sente dire che *“i ricorrenti hanno vinto il ricorso al Tar.”* Altra balla colossale: il Tar emetterà una sentenza a dicembre. Per adesso è solo una sospensiva per aver il tempo di ulteriori valutazioni.

Una cosa emerge chiaramente invece: c’è un significativo disallineamento fra i tempi notoriamente lunghi dei tribunali italiani, che spesso non attenzionano i riflessi industriali delle loro decisioni, e quelli di un mercato che corre a velocità stratosferica. Adeguarsi a questo “andamento lento” oggi, equivale a condannare molte Aziende grandi, medie e piccole. Per questo sono d’accordo su un punto: in ogni caso, la sentenza di dicembre farà giurisprudenza, e allora vedremo cosa comporterà davvero e quali saranno le conseguenze sull’economia italiana, sui posti di lavoro e sulla svendita dei nostri beni a società estere. Questo è anche il senso del nostro ricorso al Consiglio di Stato: “fate presto o perdiamo la partita!”

E’ altrettanto ovvio che questi meccanismi non adeguati al mercato sono invece un ottimo terreno per chi vuole approfittarne per bloccare operazioni di questa importanza.

Comunque decideranno i tribunali, noi accetteremo la decisione lasciando poi tutte le conseguenze sul piano industriale, politico e, ancora di più, umano, a chi ha messo in piedi questo pasticcio, forse per paura di sparire del tutto dalla scena. Allora si che ci sarà da piangere, in auto e a piedi, e sarà dura girare per Seregno nei panni dell’eroe di turno. Nel frattempo e dopo, una cosa è certa: nessuno può permettersi di mettere in dubbio la nostra trasparenza, l’onestà e il massimo impegno con il quale sono state condotte le operazioni per il bene dei cittadini, dei dipendenti e dei soci.

Noi abbiamo risposto a tutto. Ora vediamo chi risponde a noi e con la stessa trasparente dovizia di informazioni e particolari. Mi riferisco alle piccolissime aziende ricorrenti al Tar insieme al consigliere Mariani e all’ormai escluso esponente 5S Fumagalli. Sono una delle chiavi di questo mistero. O quella porta non va aperta?

Si tratta della [DE.CA.BO.](#), una srl con 31.200 Euro di capitale sociale (di cui versati 6.240) e 9 dipendenti. Commercia all’ingrosso e al dettaglio, in combustibili. Forse l’ipotesi era quella di sostituirsi a Unareti che, da progetto, porterà alla società altri 79 mil pdr (contatori gas) che vanno ad aggiungersi agli oltre 200 mila già gestiti da RetiPiù. L’altra è la C.S.T. una impresa di ben 11 persone nata come artigiana e venduta ad aprile 2020 a una s.r.l. (la RETTAGLIATA TECH) che si occupa di installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e condizionamento dell’aria (inclusa manutenzione riparazione edifici o altre opere in costruzione). Si propone per la manutenzione? Chissà! Chi delle due società sarebbe stata in grado di far crescere il Gruppo passando, dopo 5 anni, a oltre 400 mila pali della luce? Sanno che questo comportava anche maggior vendita di energia elettrica per Gelsia? Volevano sostituirsi a Gelsia utilizzando petrolio e non energia elettrica? Personalmente i lampioni a petrolio li troverei anche romantici.

Mi piacerebbe che ci dicessero chiaramente cosa hanno da proporci. Li ascoltiamo con molta attenzione e prendiamo in serissima considerazione le loro proposte, per adesso mai giunte. Hanno asset significativi in capitali o strutture o altro da mettere sul tavolo di una operazione che porta ad AEB e ai cittadini brianzoli, 300 milioni di Euro in più in 5 anni? Qual’è il loro piano industriale? Come in-



tendono competere con A2A o con altri colossi del settore o con quali proposte intenderebbero partecipare a una eventuale gara futura? Insomma: fateci capire di che parliamo e il perché di questo ricorso. Magari ci portate tanti e tali vantaggi che ci si debba ricredere e rivedere le ipotesi di partnership con A2A a vostro favore. Ecco questo sì che è un vero punto sul quale tutti dovrebbero porsi domande e pretendere risposte, magari senza avanzare ipotesi legalmente fantasiose di Associazioni Temporanee di Imprese (le ATI ipotizzate da un altro consigliere sempre nello stesso video del Consiglio Comunale). Lo chiedo, ma temo invano, perché, a dire il vero, per una cosa del genere, di aziende di quelle dimensioni, con tutta la dignità e il rispetto che meritano, ce ne vorrebbero svariate migliaia. Cominciate quindi a metterle insieme che non è detto che non diventiamo soci!"